

Salute Le dichiarazioni all'anagrafe verranno presto estese a tutti i Comuni

Trapianti e carta d'identità Uno su tre è «donatore»

Esperimento in Umbria: sì di oltre tremila cittadini

ROMA — Sì o no alla donazione di organi sulla carta d'identità. A possedere il documento col contrassegno virtuale del consenso o del diniego sono poco più di 3.200 italiani, pari al 30 per cento di tutti i cittadini dei Comuni di Perugia e Terni che da marzo alla scorsa settimana si sono recati presso uno sportello dell'anagrafe per il rinnovo del documento. Il funzionario comunale, oltre alle domande tradizionali, ha chiesto se intendevano dichiarare le proprie volontà: uno su tre ha deciso di esprimersi in materia di donazione degli organi. E come si è espresso? Il 95,1 per cento ha risposto sì. I dati sono stati inseriti in un sistema informatico e trasmessi in tempo reale al Centro nazionale trapianti (Cnt).

Un grande risultato secondo Alessandro Nannicosta, direttore del Cnt, da poco eletto presidente del Comitato Trapianti del consiglio d'Europa: «Nei prossimi mesi l'iniziativa si estenderà al resto d'Italia. È un cambiamento culturale, aumenta la consapevolezza del problema da parte della popolazione. A lungo termine il sistema avrà efficacia per numero di trapianti».

Diversi Comuni hanno già adottato il modello pilota dell'Umbria, finanziato dal Ministero della Salute, comprensivo di una campagna di informazione e di un corso di formazione per i dipendenti del

comune. È stato intitolato: «La donazione di organi come tratto identitario». Il primo bilancio è pubblicato sulla rivista «Trapianti» (www.trapiantionline.com).

Si stanno preparando a effettuare una loro sperimentazione diverse amministrazioni del Piemonte, Sicilia, Emilia Romagna, Marche, Campania. Si calcola che in 7-10 anni tutti i maggiorenni saranno interpellati su questi temi. In Umbria stimano di arrivare a quota 38 mila donatori. Diventa un traguardo molto importante se trasferito su scala nazionale.

A breve un provvedimento della conferenza Stato-Regioni, concordato tra ministeri Salute e Interni, recepirà definitivamente il modello sperimentale rendendolo routinario. L'obiettivo è allargare la rosa dei candidati alla donazione e tagliare le liste d'attesa. I tempi per ricevere un organo sono straordinariamente lunghi. Oltre 8 mila italiani aspettano un rene, il fegato, il cuore e un polmone. Un problema che coinvolge la comunità internazionale. Gli organi scarseggiano ovunque e l'Italia dal punto di vista della media dei donatori per milioni di abitanti (23,5) non è messa male grazie al miglioramento sul piano organizzativo. Ogni Paese cerca di escogitare meccanismi capaci di aumentare la disponibilità anche attraverso l'allargamento dei parametri che ciascun

individuo deve possedere per diventare donatore, ad esempio l'età.

L'uso della carta d'identità come strumento per raccogliere le espressioni di volontà dei cittadini è prevista dal decreto Milleproroghe del 2010. L'Umbria si è offerta di costituire il terreno di prova del nuovo percorso che non si sostituisce ma si accosta in modo più penetrante a quello attuale, indicato da un decreto del 2000.

Oggi chi vuole può spontaneamente depositare le proprie volontà alla Asl oppure scriverle su un foglio di carta da portare in borsa. In mancanza di questi due attestati è la famiglia a decidere, prerogativa che i pazienti mantengono anche in assenza di sì o no registrato sulla carta d'identità. Il principio del silenzio assenso, previsto dalla legge del 1999, all'epoca salutata come rivoluzionaria, non è mai stato applicato perché di difficile realizzazione. Era necessario che ogni cittadino ricevesse da un funzionario, a domicilio, la notifica di aver ricevuto l'informazione sull'esistenza di questa norma.

L'Italia diventa il primo Paese europeo a partire con la procedura sistematica della carta d'identità. E se le volontà vengono dichiarate in fasi successive, ad esempio prima alla Asl e poi al Comune? È sempre l'ultima a valere e in ogni momento il cittadino può cambiare idea trascrivendola su un

semplice foglio, senza notai o testimoni. Nannicosta sottolinea l'importanza di un dato: la percentuale di dinieghi alla richiesta di donare non cambia se cambiano le modalità.

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

La raccolta

L'informazione, raccolta allo sportello, viene trasmessa in tempo reale al Centro nazionale

Le liste d'attesa

Sono ottomila gli italiani in lista d'attesa per ricevere un rene, il fegato, il cuore o un polmone



I numeri

Situazione a ottobre 2012

XX **XX**
 Dichiarazioni registrate presso le Asl Percentuale di consensi alla donazione sul totale delle dichiarazioni

Valle d'Aosta
162 88,9%

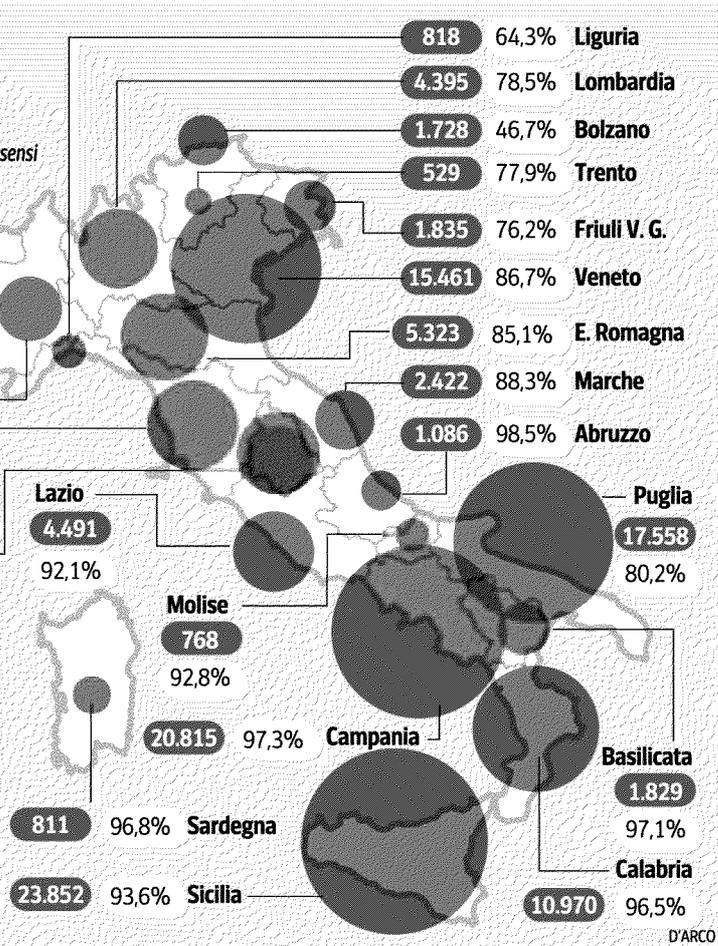
Piemonte
2.897 85,6%

Toscana
5.603 88,2%

Umbria
4.752 90,9%
 Registrate presso le Asl Percentuale di consensi
3.235 95,1%
 Registrate presso i comuni in 7 mesi Percentuale di consensi

TOTALE ITALIA
128.105 89,2%

Fonte Ministero della salute



D'ARCO

